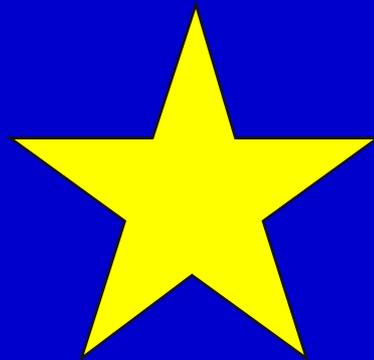
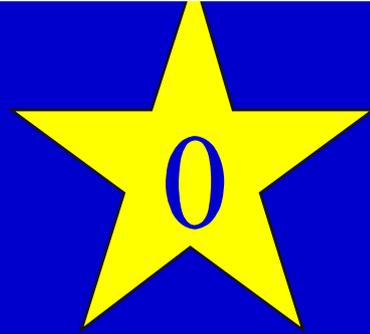


*GRAZZANISE ON LINE*



*Europa Magazine*



## Editoriale

Quello che avete sotto gli occhi è il numero zero del nostro magazine dedicato all'Europa. Ovviamente speriamo di pubblicare anche qualche altro numero nel prossimo futuro. L'idea di abbinare al nostro sito un supplemento a tema, soprattutto il tema Europa, ci è venuta nel periodo appena trascorso della crisi di governo.

Tale crisi ha avuto come background l'Europa, intesa come alcuni paesi guida, mentre le Istituzioni europee sono apparse alquanto defilate.

Nelle vicende ricordate sono emerse delle correnti di pensiero che vedono nell'Europa l'origine di tutti i mali, considerandola attentatrice dell'indipendenza nazionale o perlomeno una intrusa nei nostri affari interni. Si tende a scaricare sugli altri le colpe dei propri insuccessi.

Non solo. Anche un malinteso senso del territorio va a contrastare l'idea di uno stato sopranazionale. Il federalismo europeo, invece, non è in contraddizione con le realtà regionali.

Quello che più colpisce è da un lato la pochezza, a parer nostro, dell'Unione Europea, e dall'altro la scarsa informazione che hanno i cittadini sugli scopi e sui mezzi di una Unione percepita come lontana ed estranea.

Questo supplemento di grazzaniseonline.eu vuole tentare di rispondere alla carenza di passione europeistica, diffondendo informazioni e temi sull'argomento fra i propri lettori al fine di una maggiore consapevolezza e in ultima analisi di un maggior controllo sui processi decisionali di Bruxelles.

Lo sviluppo dell'unificazione politica del continente ha fatto registrare un impasse

### *Dal discorso di Mario Monti al Senato del 17 novembre 2011 in occasione della richiesta della fiducia*

L'Europa sta vivendo i giorni più difficili dagli anni del secondo dopoguerra. Il progetto che dobbiamo alla lungimiranza di grandi uomini politici, quali furono Konrad Adenauer, Jean Monnet, Robert Schuman e - sottolineo in modo particolare - Alcide De Gasperi e che per sessant'anni abbiamo perseguito, passo dopo passo, dal Trattato di Roma - non a caso di Roma - all'atto unico, ai Trattati di Maastricht e di Lisbona, è sottoposto alla prova più grave dalla sua fondazione.

Un fallimento non sarebbe solo deleterio per noi europei. Farebbe venire meno la prospettiva di un mondo più equilibrato in cui l'Europa possa meglio trasmettere i suoi valori ed esercitare il ruolo che ad essa compete, in un mondo sempre più bisognoso di una governance multilaterale efficace.

Non illudiamoci, onorevoli senatori, che il progetto europeo possa sopravvivere se dovesse fallire l'Unione Monetaria. La fine dell'euro disgregherebbe il mercato unico, le sue regole, le sue istituzioni. Ci riporterebbe là dove l'Europa era negli anni cinquanta.

La gestione della crisi ha risentito di un difetto di governance e, in prospettiva, dovrà essere superata con azioni a livello europeo. Ma solo se riusciremo ad evitare che qualcuno, con maggiore o minore fondamento, ci consideri l'anello debole dell'Europa, potremo ricominciare a contribuire a pieno titolo all'elaborazione di queste riforme europee.

Altrimenti ci ritroveremo soci di

*Continua in ultima*

## L'Europa in cifre



### Stati membri dell'UE (anno di adesione)

 <a href="#">Austria</a> (1995)	 <a href="#">Lettonia</a> (2004)
 <a href="#">Belgio</a> (1952)	 <a href="#">Lituania</a> (2004)
 <a href="#">Bulgaria</a> (2007)	 <a href="#">Lussemburgo</a> (1952)
 <a href="#">Cipro</a> (2004)	 <a href="#">Malta</a> (2004)
 <a href="#">Repubblica ceca</a> (2004)	 <a href="#">Paesi Bassi</a> (1952)
 <a href="#">Danimarca</a> (1973)	 <a href="#">Polonia</a> (2004)
 <a href="#">Estonia</a> (2004)	 <a href="#">Portogallo</a> (1986)
 <a href="#">Finlandia</a> (1995)	 <a href="#">Romania</a> (2007)
 <a href="#">Francia</a> (1952)	 <a href="#">Slovacchia</a> (2004)
 <a href="#">Germania</a> (1952)	 <a href="#">Slovenia</a> (2004)
 <a href="#">Grecia</a> (1981)	 <a href="#">Spagna</a> (1986)
 <a href="#">Ungheria</a> (2004)	 <a href="#">Svezia</a> (1995)
 <a href="#">Irlanda</a> (1973)	 <a href="#">Regno Unito</a> (1973)
 <a href="#">Italia</a> (1952)	

L'Unione europea (UE) è un partenariato economico e politico tra 27 paesi, unico nel suo genere.

Da mezzo secolo l'UE è un fattore di pace, stabilità e prosperità; ha contribuito ad innalzare il tenore di vita, introdotto una moneta unica europea e sta progressivamente realizzando un mercato unico nel quale persone, beni, servizi e capitali possono circolare liberamente come all'interno di uno stesso paese.

L'attuale UE è nata sulle rovine della II Guerra mondiale con l'obiettivo prioritario di promuovere la cooperazione economica tra i paesi e creare, grazie agli scambi, un'interdipendenza economica che evitasse i rischi di conflitti.

Da allora, l'Unione si è trasformata in un immenso mercato unico con una moneta comune, l'euro. Quella che era nata come un'unione puramente economica è diventata col tempo un'organizzazione che opera in tutti i settori, dagli aiuti allo sviluppo alla politica ambientale.

L'UE promuove attivamente i diritti umani e la democrazia e si è fissata gli obiettivi di riduzione delle emissioni più ambiziosi a livello mondiale per combattere il cambiamento climatico. Grazie all'abolizione dei controlli alle frontiere tra i paesi membri, le persone possono ora circolare liberamente in quasi tutto il territorio dell'Unione. È inoltre diventato molto più facile vivere e lavorare in un altro paese dell'UE.

## Si vola a Bruxelles: ma perché poi?

*Quello di cui gli Stati dell'Ue discuteranno venerdì*

Mentre ormai il tempo corre in maniera inesorabile verso il vertice di Bruxelles di venerdì, dove, come già annunciato da Francia e Germania – con tono quasi minaccioso – “*si va con l'intenzione di cambiare i trattati europei*”, e mentre la prima manovra economica del governo Mario Monti sta facendo molto parlare di sé tra gli italiani, ritengo sia il caso di fare un po' di chiarezza su quanto sta accadendo negli ultimi giorni e su quanto potrebbe accadere a Bruxelles. Quello che succederà venerdì è ancora incerto: bisogna vedere come volgeranno le cose in Consiglio; è comunque certo che, al momento, l'idea più ridondante sembra essere quella tedesca dell'“Unione fiscale”, che comporterebbe un controllo più sistematico della politica economica interna dei singoli Stati e pesanti sanzioni per coloro che non rispettano il Patto di stabilità con l'Europa: ma che questa sia la proposta vincente non è ancora sicuro.

### Ma di cosa si discuterà venerdì?

Sembra essere questa, almeno per il momento, l'unica cosa di cui si può essere sicuri: *il Consiglio europeo riesaminerà la situazione economica generale in Europa*. Come si può leggere dall'ordine del giorno del vertice, “conformemente alle conclusioni del giugno e dell'ottobre 2011, ritornerà altresì sulla questione della promozione della crescita in Europa, prestando particolare attenzione a dare la priorità alle iniziative che rafforzano la crescita, a ridurre l'onere normativo nel suo insieme per quanto riguarda le PMI e le microimprese, a realizzare l'atto per il mercato unico e a completare l'agenda digitale. Gli Stati membri partecipanti al Patto euro plus, inoltre, faranno il punto dei progressi compiuti nell'attuazione a livello nazionale degli impegni assunti in base al Patto, in particolare nel settore dell'occupazione. Inoltre i ministri delle finanze sottoporranno loro una relazione sui progressi compiuti nel coordinamento delle questioni relative alla politica fiscale. Il Consiglio europeo sarà informato dal presidente in merito

alle riflessioni da parte degli Stati membri della zona euro sul rafforzamento della convergenza economica nella zona euro, sul miglioramento della disciplina di bilancio e l'approfondimento dell'unione economica, vagliando anche la possibilità di apportare modifiche limitate al trattato, e procederà ad uno scambio di opinioni su tali questioni”.

Giuseppe Florio



"E' arrivato il momento di rafforzare l'integrazione europea, di avere un ministro dell'economia e delle finanze che decida per tutti sulla base di una cessione di sovranità..." (Sergio Cofferati in Servizio Pubblico del 1 dicembre 2011)

## LE DATE D'EUROPA

**1950** : Piano Schuman (progetto di un'autorità per la gestione comune e il controllo dell'industria pesante)

**1951** : Istituzione della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA)

**1957** : Trattati di Roma che istituiscono la Comunità economica europea CEE e la Comunità europea dell'energia atomica (EURATOM)

**1979** : Prima elezione diretta del Parlamento europeo

**1986** : Atto unico europeo (attuazione di un mercato comune)

**1992** : Trattato di Maastricht (creazione dell'Unione Europea)

**1997** : Trattato di Amsterdam (riforma delle strutture e delle competenze sulla politica estera)

**2001** : Trattato di Nizza (democratizzazione e riforma delle istituzioni)

**2002** : Entrata in vigore della moneta unica (euro)

**2009** : Entrata in vigore del Trattato di Lisbona



**Anno di adesione all'UE: 1995**  
**Sistema politico: Repubblica federale**  
**Capitale: Vienna**  
**Superficie: 83 870 km<sup>2</sup>**  
**Popolazione: 8,3 milioni**  
**Valuta: euro**  
**Lingua ufficiale: Tedesco**



Le Alpi dominano la parte occidentale e meridionale dell'Austria, mentre le province orientali (compresa la capitale Vienna) sono situate nel bacino del Danubio. Per secoli, e fino alla fine della Prima guerra mondiale, l'Austria è stata il centro di un vasto impero che controllava gran parte dell'Europa centrale. L'Austria è ora una Repubblica federale che comprende nove Länder (Stati federati).



Vienna è sede di numerose organizzazioni internazionali, quali il segretariato dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, l'Agenzia internazionale per l'energia atomica e l'Organizzazione dei paesi esportatori di petrolio.

Il Parlamento austriaco è bicamerale. Il Consiglio nazionale, o Nationalrat, è costituito da 183 membri eletti a suffragio universale diretto per cinque anni. Il Consiglio federale, o Bundesrat, è la camera alta costituita da 62 membri che rappresentano le province e sono eletti per quattro o sei anni. L'Austria vanta un ricco patrimonio culturale. Wolfgang Amadeus Mozart è il compositore austriaco per eccellenza, ma anche Franz Schubert gode di molta notorietà. Per quanto concerne i filosofi e pensatori,

Sigmund Freud continua ad essere argomento di dibattito, mentre Ludwig Wittgenstein è considerato uno dei filosofi che più hanno influito sul pensiero del XX secolo. Nel mondo dell'arte sono i dipinti di Gustav Klimt (inizio del XX secolo) ad essere ammirati in tutto il mondo.

L'Austria ha un'economia industriale ed agricola, ma anche il turismo costituisce un'importante fonte di reddito.



In ambito gastronomico, alcune specialità austriache quali la Wiener Schnitzel e l'Apfelstrudel hanno guadagnato una tale fama internazionale da rendere superflua qualsiasi traduzione.

(da: [www.europa.eu](http://www.europa.eu))



## Il Concetto di Europa nel tempo: il mondo greco (1)



Parlare dell'Europa non è facile. Se dal punto di vista geografico non ci sono difficoltà a circoscriverla come un'entità che va dal Polo Nord al Mediterraneo, dall'Atlantico agli Urali e nel cui ambito sono compresi una grande varietà di climi, di paesaggi, di flora, di fauna, di aspetti geologici, ecc, sotto altri aspetti parlare del nostro continente significa affrontare una grossa impresa.

E' in questa parte del mondo che si sono sviluppate nei secoli le più elevate forme di civiltà, i più avanzati sistemi politici, le vette più alte della cultura, dell'arte, della scienza, della politica, ed è questo continente che, per usare un'immagine abusata, è stato il faro del mondo, che, ancora oggi, malgrado sia ai margini della scena politica mondiale, possiede in sé gli elementi e le capacità per recitare un ruolo da protagonista e continuare ad essere un punto di riferimento per gran parte del pianeta, un indicatore di progresso nella civiltà futura. Dunque col termine Europa si possono intendere concetti qualitativamente e quantitativamente diversi

Questa parola la ritroviamo nel mondo mitologico greco. Leggiamo infatti, che *"Europa, sorella di Cadmo (figlio di Agenore), fu rapita da Zeus, trasformatosi in un bianco toro. Dalla loro unione nacquero Minosse, Radamanto e Sarpedonte che furono poi allevati dal re di Creta Asterione, il quale aveva sposato Europa"*. (1) Nello stesso tempo essa viene usata per contrapposizione all'Asia. Infatti, mentre quest'ultima è terra di sudditanza e di schiavitù, l'Europa, almeno nella parte greca, è terra di uomini liberi che partecipano alla vita pubblica e le cui azioni sono regolate da leggi liberamente adottate.

Quindi, fin dall'antichità il concetto di libertà è legato a questa parte del mondo e tale dicotomia accompagnerà sempre la storia del pensiero. Comunque, al tempo in cui nacque questo concetto, l'identificazione Europa-libertà era circoscritta al mondo greco, vale a dire alla Grecia vera e propria e alle colonie (cioè le città dell'Italia meridionale, della Gallia mediterranea

e dell'Iberia). E' anche il momento in cui gli scrittori greci tentano una prima sistemazione geografica del mondo, dividendolo in tre parti. *"Riguardo all'Europa, nessuno conosce con sicurezza se è circondata dal mare, né a oriente né a settentrione: si sa solo che, in lunghezza, si stende quanto le altre due parti del mondo prese insieme"*. E ancora: *"E' fuori dubbio che la quantità d'oro di gran lunga più grande si trova al nord dell'Europa, ma come sia ricavato, neppure questo potrei dire con sicurezza. Si racconta che gli Arimaspi, uomini con un occhio solo, lo rapiscono di tra gli artigli dei grifoni: ma nemmeno di questo io posso convincermi, che ci siano, cioè, degli uomini con un occhio solo e che, per tutto il resto, siano uguali agli altri uomini"*. (2)

Pur tuttavia il concetto geografico non corrispondeva al concetto morale, giacché i greci consideravano barbari i popoli esterni. Sempre Erodoto scrive: *"Come potrebbero non essere imbattibili, anzi nemmeno avvicinabili, uomini che non hanno né città né mura costruite; ma, portandosi dietro la propria casa, sono tutti arcieri a cavallo, vivono di bestiame, non già dei prodotti della terra, e hanno la loro abitazione sui carri?"*.

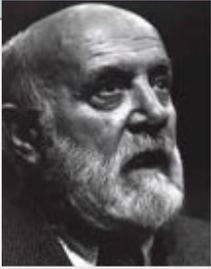
E ancora: *"Per quanto riguarda le regioni estreme dell'Europa, a occidente, non posso dire nulla con sicurezza, poiché io non credo che dai barbari sia chiamato Eridano [il Po] un fiume che sbocca nel mare settentrionale ..."*. (3)

frates

### Note

- 1) P. Acrosso – C. D'Alessio: Mondo mitologico. Soc. Editrice D. Alighieri, 1955
- 2) Erodoto: Le storie, IV, 46
- 3) Erodoto: Le storie, III, 115

## Hanno detto



**Altiero Spinelli – Manifesto di Ventotene, 29 agosto 1943**

Se ci sarà nei principali paesi europei un numero sufficiente di uomini che comprenderanno ciò, la vittoria sarà in breve nelle loro mani, poiché la situazione e gli animi saranno favorevoli alla loro opera. Essi avranno di fronte partiti e tendenze già tutti squalificati dalla disastrosa esperienza dell'ultimo ventennio. Poiché sarà l'ora di opere nuove, sarà anche l'ora di uomini nuovi: del MOVIMENTO PER L'EUROPA LIBERA ED UNITA.



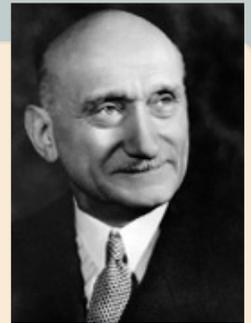
**Konrad Adenauer**

"L'unità dell'Europa era un sogno di pochi. E' stata una speranza per molti. E' ormai una necessità per tutti noi."

**Robert Schuman, 9 maggio 1950**

La pace mondiale non potrà essere salvaguardata se non con sforzi creativi, proporzionali ai pericoli che la minacciano.

Il contributo che un'Europa organizzata e vitale può apportare alla civiltà è indispensabile per il mantenimento di relazioni pacifiche... L'Europa non potrà farsi in una sola volta, né sarà costruita tutta insieme; essa sorgerà da realizzazioni concrete che creino anzitutto una solidarietà di fatto.



**Alcide De Gasperi , 10 ottobre 1953**

L'organizzazione europea sarà un regime libero e democratico, sotto l'impulso di un parlamento eletto che sarà l'espressione del pensiero europeo. Dobbiamo solo augurarci che le opinioni vi giungano già filtrate dalle discussioni e chiarificazioni avvenute in sede nazionale. A ciò dovrebbe fin da ora preparare la propaganda federalista, ben distinguendo fra i compiti comuni e specifici della comunità e la normale attività politica e panoramica delle democrazie nazionali.

È lecito inoltre sperare di non vedere trasferiti nel Parlamento europeo i fenomeni di parlamentarismo degenerato.



**Jacques Delors, 3 dicembre 2011**

"L'euro uscirà dalla crisi solo a due condizioni. La prima è che i pompieri spengano l'incendio. La seconda è che ci sia una nuova architettura. Se l'Europa farà una di queste due cose senza fare l'altra, i mercati resteranno scettici".

sostanziale con il conseguente aumento d'importanza dei burocrati, o eurocrati, come vengono chiamati.

Se l'unità politica è l'obiettivo, essa appare ancora lontana dal compiersi.

In tale situazione i paesi più attivi e più forti rischiano di assumere un ruolo che va al di là della semplice appartenenza andando a colmare un vuoto politico che indubbiamente c'è.

Come si vede Europa implica molteplici tematiche e grazzianiseonline vorrebbe affrontarne qualcuna pur nella modestia delle sue risorse umane.

Pensiamo che l'Europa Unita al cui raggiungimento hanno anelato i migliori spiriti, oltre che conveniente per tutti (lo dimostrano gli oltre 60 anni di pace!), sia anche un sogno per cui valga la pena lavorare.

Franco Tessitore

### *Europa Magazine*

è un supplemento del portale  
[www.grazzianiseonline.eu](http://www.grazzianiseonline.eu)  
La collaborazione è volontaria e gratuita ed è aperta a tutti coloro che anelano agli Stati Uniti d'Europa

### *Indice*

Editoriale, pag. 2  
Dal discorso di M. Monti, pag. 2  
L'Europa in cifre, pag. 3  
Si vola a Bruxelles..., pag. 4  
I 27: l'Austria, pag. 5  
Il concetto di Europa nel tempo, pag. 6  
Hanno detto, pag. 7

un progetto che non avremo contribuito ad elaborare, ideato da Paesi che, pur avendo a cuore il futuro dell'Europa, hanno a cuore anche i loro interessi nazionali, tra i quali non c'è necessariamente una Italia forte.

Il futuro dell'euro dipende anche da ciò che farà l'Italia nelle prossime settimane, anche e non solo, ma anche. Gli investitori internazionali detengono quasi metà del nostro debito pubblico. Dobbiamo convincerli che abbiamo imboccato la strada di una riduzione graduale ma durevole del rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo. Quel rapporto è oggi al medesimo livello al quale era vent'anni fa ed è il terzo più elevato tra i Paesi dell'OCSE. Per raggiungere questo obiettivo intendiamo far leva su tre pilastri: rigore di bilancio, crescita ed equità.

Nel ventennio trascorso l'Italia ha fatto molto per riportare in equilibrio i conti pubblici, sebbene alzando l'imposizione fiscale su lavoratori dipendenti e imprese, più che riducendo in modo permanente la spesa pubblica corrente. Tuttavia, quegli sforzi sono stati frustrati dalla mancanza di crescita. L'assenza di crescita ha annullato i sacrifici fatti. Dobbiamo porci obiettivi ambiziosi sul pareggio di bilancio, sulla discesa del rapporto tra debito e PIL. Ma non saremo credibili, neppure nel perseguimento e nel mantenimento di questi obiettivi, se non ricominceremo a crescere.

Ciò che occorre fare per ricominciare a crescere è noto da tempo. Gli studi dei migliori centri di ricerca italiani avevano individuato le misure necessarie molto prima che esse venissero recepite nei documenti che in questi mesi abbiamo ricevuto dalle istituzioni europee. Non c'è nessuna originalità europea nell'aver individuato ciò che l'Italia deve fare per crescere di più. È un problema del sistema italiano riuscire a decidere e poi ad attuare quanto noi italiani sapevamo bene fosse necessario per la nostra crescita.

Non vediamo i vincoli europei come imposizioni. Anzitutto permettetemi di dire, e me lo sentirete affermare spesso, che **non c'è un loro e un noi. L'Europa siamo noi.**